

## PREMESSA

*Il fascicolo di "Idee" che esce in edizione doppia (nn. 62-63) raccoglie i risultati del dibattito ampio ed articolato che ha animato il Convegno internazionale sul tema "Vecchie e nuove visioni del mondo. Incontro/confronto tra le culture" (Alte und neue Weltanschauungen. Begegnung und Auseinandersetzung der Kulturen) svolto a Merano e a Innsbruck dal 4 al 6 maggio 2006, promosso dal Dottorato di ricerca in "Etica e antropologia Storia e fondazione" del Dipartimento di Filosofia e Scienze Sociali dell'Università di Lecce, in collaborazione con l'Akademie deutsche italienischer Studien – Meran e con la Leopold-Franzenns-Universität Innsbruck.*

*Dietro l'urgenza, non solo intellettuale, ma anche etico-politica che nei vari interventi qui raccolti propone, in una prospettiva di radicalizzazione, la problematica complessa della Weltanschauung, si sono evidenziati la consapevolezza e il bisogno di affrontare con strumenti meno inadeguati l'enigma della verità della nostra cultura, con uno sguardo non superficiale e libero il più possibile dal velo del pre-giudizio, cioè in grado di svelare, ancora una volta, limiti e potenzialità della ragione occidentale.*

*Il termine Weltanschauung, per molti obsoleto e riposto nella strumentazione linguistica ormai in disuso, nelle analisi si ripropone con tutto quel carico di novità epistemologica, che nasconde, ma non troppo, l'effettivo perdurare e a volte rinascere non solo di complessi concettuali, ma anche di comportamenti e di scelte fattuali "weltanschaulich", confermando il sospetto della persistente virulenza di quel processo di costruzione, conservazione e innovazione, che caratterizza di fatto la pratica "culturale" e le diverse dinamiche che storicamente ne hanno caratterizzato l'affermazione e/o il declino.*

*Così se, dal punto di vista metodologico, la "weltanschauliche dimension" viene riscoperta nel Methodemstreit che ha dominato i primi decenni del secolo scorso (M. Signore); nell'intervento di M. Brusotti è l'occasione per rileggere Wittgenstein come alternativa alle versioni più radicali degli approcci olistici al problema del significato; per V. Cesarone porta alla ricerca di "uno spazio intonato culturalmente", che metta in risalto la riflessione sulla costituzione dello spazio da parte del soggetto nel suo con-*